

Campeggio S.Pellegrinetto 1986

PERSONAGGI ED INTERPRETI

TORO SEDUTO : Don Luciano
FUOCO SCOPPIETTANTE : Paolo M.
GERONIMOPELOSO : Stefano Z.
PORPO BIANCO ovvero CHITARRA PAZZA Enrico E.
SEDERE PER TERRA : Elena V.
GAMBA VELOCE : Laura G.

Andrea Romano BORRACCIA SOLITARIA
Andrea Tacchi LISCA SELVAGGIA
Andrea Gorini CEROTTO AGUZZO
Alessandra Raimondi LUMACONA
Daniele Giorgi BOCCOLO D'ORO
Daniele Montagnani PENNA STUZZICANTE
Daniela La Porta OCCHIO Di FALCO
Cristina Trovato CELESTE LUNA
Elena Tacchi PALLINA Di CIOCCOLATA
Erika Frediani PORPINA D'ORO
Erika Razzauti VARICELLA SIMPATICA
Alessio Campioni LABBRONE ARRABBIATO
Alessio Razzauti TEMPESTA FURIOSA
Alessandro Bellavia DOTTORE PAZZO
Enrico Orsini ORSO PREPOTENTE ovvero GRANDE TESTA
Enrico Lami GUANTO ROSSO
Emiliano Tedesco PICCOLO GRANDE PORTIERE
Emiliano Vannucci TORACE GROSSO
Francesca Bambini PASSEROTTO AFFAMATO
Gianluca Clementi MISTER CAMPEGGIO ovvero CAPELLO IMBIZZARRITO
Gianluca Catarzi MAGICO GALLI
Marco Terreni TERRA SILENZIOSA
Marco Trovato SPAZZOLA BILL
Marco Casadio CIGLIO LUNGO
Marco Mazzi JUMBO
Michela Benenati CIUFFO RITTO
Michele Trabison PORCELLONE
Nicola Bidolli GORILLINO ARRABBIATO
Riccardo Orlandi WINNITU' più piccolo degli indiani
Riccardo Mucci PICCOLO FIAMMIFERO
Leonardo Lombardi LUMACONE
Roberto Marzi PALO SOLITARIO
Stefano Chiti PIANTINO FACILE
Valeria Caravano CARACAVALLLO
Valeria Nardelli SCHIACCIATA FACILE
Tiziano Seravagli NANO BIONDO
Simone Manfanetti GAMBE BUCATE
Angelo Banchini LUPO SLENZIOSO

San Pellegrinetto, 30/6

Alle prime luci dell'alba (8.45!) il grande capo Toro Seduto ha chiamato a raccolta i suoi 43 compagni. Incominciano così il loro avventuroso viaggio in diligenza verso Fort S. Pellegrinetto.

Durante il percorso alquanto accidentato lungo i tornanti dei Gran Canion e sopra la corrente spumeggiante dei Colorado le squaw più delicate non hanno tenuto agli strapazzi dei viaggio. E così, dopo alcuni giorni di cammino, sono giunti finalmente al Forte.

Qui cominciano i guai. Toro seduto deve subito far valere la sua forza di grande condottiero contro i suoi indiani sbrodoloni e confusionari che prendono il loro pranzo al bivacco.

il pomeriggio cominciano a perlustrare i dintorni dei Forte e si imbattono in un misterioso cimitero che li colma di paura e di timore.

Dopo aver percorso una massacrante discesa giungono ad, una radura e qui, per primo Cerotto Aguzzo (Andrea G.), mostra il suo acume. Mentre sosteneva la dura prova di superare con un salto un arduo ostacolo, cade rovinosamente (e, oibò, ingloriosamente) nientepopòdimeno che ai piedi di Toro Seduto che scarica la sua ira sul malcapitato. Questo batte immediatamente in ritirata. Il resto dei pomeriggio i 44 prodi lo passano in lotte e gare fra di loro. Giunge così la sera e i combattenti si

ritirano nei loro alloggi ' finché Toro Seduto non li richiama con il segnale convenuto: una densa e prolungata nuvola di fumo.

La cena, contrariamente al solito, passa senza intoppi e decidono così di dirigersi al falò. Qui Fuoco Scoppiettante (Paolo) si mette subito all'opera per accendere la grande catasta di legna, ma l'unica cosa che riesce a fare, contrariamente al suo nome, è fumo. Allora Toro Seduto, contrariato da questo contrattempo intona un poco efficace canto della pioggia con il sapiente accompagnamento di Chitarra Pazza (Enrico).

Trascinati dal suo vocione tutti quanti, ad uno ad uno, cominciano a cantare, ma ancora dopo-venti minuti la pioggia non arriva, così il fumo li affumica del tutto.

Dopo le fatiche di questa prima serata tutti tornano ai loro alloggi e dopo la scontata confusione della prima sera cadono nel loro notturno letargo.

San Pellegrinetto, 1/7

Con il nuovo giorno cominciano le nuove avventure. Subito si ode per il Forte la voce tonante di Toro Seduto perché al solito segnale di fumo non erano presenti le squaw. Ma tutto questo non impedisce la partenza per il monte Groppa di Bue dove si sono radunati nella Valle dei Calci.

L'arduo cammino per molti è quasi impossibile e la squaw Sedere per Terra (Elena) ha mantenuto fede al suo nome per gran parte del cammino. Saliti sul colle e giunti nella valle i 43 indiani hanno dato vita ad un nuovo, spettacolare gioco che li faceva correre forsennatamente dietro ad un pallone. Il ritorno si svolge più facilmente del previsto e tutti quanti, sebbene stanchi e doloranti, giungono sani e salvi al Forte dove consumano il loro solito pasto.

Dopo la quotidiana abbuffata i 43 piccoli indiani, divisi nelle loro diverse tribù, preparano i riti della sera

"-per aumentare il loro valore agli occhi di Toro Seduto e ci e i suoi 5 stregoni. Quindi si avviano verso la Valle dei Ricci dove proseguono i combattimenti del giorno precedente.

Durante una delle gare Piccolo Fiammifero dai capelli rossi (Riccardo M.) per scagliare la sua freccia e non mancare il bersaglio si sdraia carponi Per terra e lo fissa, centrandolo; questo scatena in lui una incontenibile reazione che Fiammifero sfoga in una forsennata danza della pioggia.

Durante la gara di due altre tribù il piccolo Tempesta Furiosa (Alessio R.) subisce le ire violente di Toro Seduto perché nella sua fuga scaglia le sue frecce nel territorio dei cow-boy.

Ma ancora non sono terminate le avventure. Infatti incomincia un'appassionante e travolgente storia d'amore tra Cerotto Aguzzo e la squaw Caracavallo (Valeria) che d'ora in poi sono inseparabili.

Tutti insieme, finite le gare, tornano al Forte dove, dopo una accurata sgromatura, prendono la loro cena e tornano alla Valle dei Ricci. Qui si preparano per l'ultima gara durante la quale succede una violenta discussione tra Labbrona Arrabbiato (Alessio C.) a Magico Galli Gianluca C.). Quest'ultimo infatti deve raggiungere la mèta mentre gli altri cercano di colpirlo con una freccia, ma invece di cercare di guadagnare tempo, si mette a passeggiare tranquillamente lungo il campo, dimentico di tutto.

Ben presto però Toro Seduto chiama tutti a raccolta intorno al fuoco e qui ogni tribù esibisce i suoi riti tra le grida di tutti gli altri.

Toro Seduto, visto il risultato della sera precedente, decide di accendere lui stesso il fuoco e di non correre rischi con Fuoco Scoppiettante: il risultato è eccellente. Passa così la sera e gli indiani, tornati a letto, si risvegliano il giorno dopo di buon mattino.

San Pellegrinetto, 2/7

Dopo aver consumato la loro razione di selvaggina a colazione si dirigono verso il colle Gobba di Bue dove, tutti insieme, invocano solennemente Manitù. Quindi scendono nella Valle dei Calci dove proseguono le gare del giorno precedente. Tra calci, spintoni e botte, solo Torace Grosso (Emiliano V.) riesce a infilare tutti i suoi palloni nel buco giusto-e diventa così il miglior tirabuchi. Ma anche Piantino Facile (Stefano C.) non è da meno e, sebbene piccolo, smanica, scalcia e nel suo furore appiana anche i cespugli più grossi.

Felici e contenti tornano a casa e mangiano il loro pranzo.

Nel primo pomeriggio dieci piccoli indiani guidati da Chitarra Pazza e Fuoco Scoppiettante si recano alla tenda dei tam-tam dove si mettono in contatto con i padri lontani per mezzo dei loro tamburi sonanti. Al loro ritorno, tutta la tribù si reca nella Valle dei Ricci dove continuano le consuete lotte, ma questa volta senza la supervisione di Toro Seduto, rimasto al Forte per una breve siesta.

Però senza il Grande Capo non tutto fila liscio: infatti Gambe Bucate (Simone M.) e Paio Solitario (Roberto M.), durante una lotta, si arrabbiano inverosimilmente contro Tempesta Furiosa (Alessio R.) e per la rabbia cominciano a piangere grossi lacrimoni facendo invidia persino a Manitù che mai era riuscito a fare una pioggia tale. Ma all'arrivo di Toro Seduto le nuvole si diradano e torna a splendere il sole e dopo poco tempo, concluse le gare di quel pomeriggio, i 43 indiani tornano al Forte ridendo e scherzando.

Ma questo non dura molto perché il più piccolo degli indiani, Winnitù, nel tentativo di imitare lo scatto veloce di Toro Seduto, ruzzola rovinosamente a terra provocandosi una profonda ferita al mento con contusione interna, trauma cranico e facciale, tanto che i suoi compagni sono costretti a ricorrere alla

magia di uno stregone appartenente ad un'altra tribù per guarirlo, lontano quasi un'ora di cavallo. Nel frattempo, però, gli altri, dopo la cena, si ritrovano intorno al falò finalmente acceso senza indugi da Fuoco Scoppiettante.

Durante uno strano gioco da loro chiamato Bufalo Babbone (Gatto Mammone), Lisca Selvaggia, per penitenza, deve dichiarare il suo amore a Lumacone chiamandolo Millepiedi Puzzolente e dicendo che è il suo puzzo che fa battere follemente il suo cuore, Stanchi e soddisfatti ritornano tutti insieme al Forte e affrontano dormienti la notte.

San Pellegrinetto, 3/7

Il mattino dopo, alle seconde luci dell'alba, si svegliano e senza grossi problemi si recano nella Valle dei Calci.

Qui però li attende una spiacevole sorpresa: mentre forsennatamente rincorrono il solito pallone, una tribù nemica (le spine e i pruni) tende loro un'imboscata e dopo vari agguati riescono a colpire con le loro frecce i palloni forandoli e lasciando i nostri 43 eroi con un palmo di naso e senza più palloni.

Toro Seduto, stanco di quello strano gioco, si inoltra su per i monti in cerca di nuovi incontri e infatti non rimane deluso: tornando a valle si imbatte in un frutto misterioso a forma di ombrello. Intimorito da questa apparizione, lo sguardo stupefatto, ma decide di portarlo a casa come trofeo di caccia e lì lo mostra a tutti pieno di orgoglio ha trovato un porcino (che non è un maiale piccolo!

Dopo questo avvenimento i 44 indiani e Toro Seduto si abbandonano ad un'abbondante scorpacciata dopo la quale si avviano in folto gruppo alla tenda dei tamtam; ma tornano indietro delusi perché i tamburi, durante la notte, si sono rotti. Toro Seduto però non si fa prendere dal panico e manda tutti nella Valle dei Ricci dove continuano i combattimenti campestri.

Improvvisamente Borraccia Solitaria provoca un piccolo incendio richiamando l'attenzione dei due stregoni Fuoco Scoppiettante e Geronimo Peloso, e di tutti gli altri indiani che prontamente lo domano.

Ma senza Toro Seduto i combattimenti non sono gli stessi e ben presto i 43 indiani ritornano al Forte sconsolati, per riprenderli però la sera.

Ma come si dice: prima il dovere e poi il piacere, così si riuniscono intorno al loro totem per pregare il Dio Manitù che li aiuti a vincere tutte le gare e le loro disperate preghiere non rimangono inasaudite.

Toro Seduto infatti, stanco di stare solo, li chiama a raccolta e va con loro nella Valle dei Ricci dove Labbrone Arrabbiato, in uno dei tornei, scaraventa la sua freccia così lontano che i suoi avversari devono andarlo a cercare quasi al Forte sottostante, Forte Fiume, facendo stravincere la sua squadra.

Però l'arbitraggio molto severo e puntuale di Toro Seduto scatena in molti dei suoi indiani ire tremende che però si placano al calar della notte quando devono interrompere le gare e si riuniscono intorno al grande fuoco.

Per passare meglio la serata decidono di dare vita a delle rappresentazioni Quella degli Scalpi colpisce tutti quanti per la mirabile capacità recitativa di Lumacone e di Piccolo Fiammifero dai capelli rossi che ha sapientemente interpretato il ruolo di un cane.

Ma il sonno si fa ben presto sentire e come al solito tutti si ritirano nelle loro tende. In una però non si riesce a prendere sonno, chissà perché? La colpa è di Chitarra Pazza che non riesce a dormire tranquillo e così, dopo Prolungati lamenti e invocazioni di pietà, costringe i suoi indiani a unire tutti i loro bivacchi per non sentirsi solo.

Ma a parte questo, niente disturba la notte nel Forte e tutti dormono come sassi.

San Pellegrinetto, 4/7

Il mattino dopo c'è una novità: la tribù non va come al solito Nella Valle dei Calci, ma Toro Seduto decide di andare a trovare una tribù amica rinomata per il suo latte. Dunque, equipaggiati di tutto punto, partono per la spedizione. Dopo un promettente inizio si ritrovano in un punto oscuro della foresta. Si sono persi per sentieri sconosciuti e, senza volerlo, si vengono a trovare nella Valle delle Frane dove il sentiero è ormai irricognoscibile, per cui Toro Seduto, disorientato, sbaglia strada per ben due volte e conduce la sua tribù in un canion sconosciuto. Sono costretti a procedere lungo pareti scoscese che si affacciano su numerosi baratri, ma con un po' di fortuna riescono ad uscirne e a tornare a casa sani e salvi, anche se stanchi e delusi di non aver trovato il famoso villaggio.

Giunti a casa, Labbrone Arrabbiato si ritira in un angolo solitario per un bisogno urgente quando Torace Grosso, per sbaglio, lo sorprende e lo trova intento a soddisfare, dopo tanto cammino, il suo bisognino.

Con questo si conclude questa mattina a Forte S. Pellegrinetto che non finisce mai di stupirci per ciò che vi accade.

Anche il pranzo è un'avventura: ma questa volta non sono i piccoli indiani a fare confusione, bensì gli stregoni stessi. Questi infatti, incaricati di distribuire il rancio, decidono di fare un piacere a Fuoco Scoppiettante: sapendo che a lui piacciono i pomodori, Chitarra Pazza colma la sua ciotola con saporitissimo unto di pomodoro, tanto che Fuoco Scoppiettante è costretto a bere la sua insalata.

Ma la sua vendetta è fulminea: Chitarra Pazza infatti, quando si siede al suo posto, vede il suo piatto colmo di: uova, insalata, verza, pomodoro, ecc. ecc., naturalmente tutto inzuppato nell'immane

untino. La sua gioia è grande e anche Fuoco Scoppiettante è raggiante.

Ma Toro Seduto non è da meno, anche se il suo campo d'azione non è quello culinario, bensì quello spalmatorio. E ben presto lo si vede in azione contro l'impertinente squaw Caracavallo che senza neppure avvedersene, si ritrova con il viso spalmato di un bianco pasticcio di mentolo e immortalata da un realistico ritratto che Toro Seduto le fa lì per lì. Quindi tutti quanti si recano alla Valle dei Ricci, ma il giorno, dopo un deludente avvio non poteva finire peggio. Infatti, appena giunti nel luogo delle gare, il tempo cambia bruscamente e minaccia di scatenarsi un tremendo temporale che costringe i nostri valorosi eroi a battere immediatamente in ritirata.

Giunti al Forte, per non stare senza far niente, si accontentano di qualche appassionante gara sotto la grande e traballante tettoia che circonda il Forte. Sopraggiunge così presto il tempo della cena, dopo la quale tutta (a tribù discende nuovamente nella Valle poiché il tempo si è voltò al meglio. Tutto il Forte però è in agitazione poiché Toro Seduto decide di occupare la sera con un rito particolarmente solenne in onore di Manitù.

Dopo la cena si riuniscono tutti intorno al fuoco che Geronimo Peloso e Fuoco Scoppiettante riescono ad accendere, come al solito, dopo numerosi tentativi.

Tutto si svolge con tranquillità e dopo aver scalato la Collina Ricciosa i 43 indiani, abbandonati da Toro Seduto che li precede coi suo fido cavallo UNO tornano a casa e si preparano per la notte.

Ma se ieri sera era in subbuglio la tenda di Chitarra Pazza, questa sera lo è quella di Fuoco Scoppiettante perché uno dei suoi compagni, certamente non il più furbo, non riesce assolutamente a raggiungere e abbandonare il suo bivacco senza cadere per terra come un sacco di patate. Certamente avete capito che si tratta di Dottore Pazzo.

San Pellegrinetto, 5/7

Scende la notte sul Forte, ma la mattina c'è una sorpresa: Geronimo Peloso e Fuoco Scoppiettante si sono alzati nel cuore della notte (ali 6!!) e a cavallo di UNO e DUE si recano nel villaggio da cui la tribù era partita.

La giornata senza di loro per gli altri tre stregoni è più faticosa, ma con l'aiuto di Manitù tutto procede per il meglio e dopo la solita salita alla Valle dei Calci si riuniscono nel Forte per il pranzo.

Ma ben presto quasi tutta la tribù, presa dalla nostalgia per i padri lontani si avvia in lunga fila alla tenda dei tam-tam, sotto la guida di Chitarra Pazza (ovvero Porpo Bianco) e Gamba veloce.

Succedono però strane cose alla tenda: sono molti quelli che, al sentire il tamtam lontano, si sciolgono in un mare di lacrime, ma nessuno riesce a superare i lacrimoni di Mister Campeggio detto anche Capello Imbizzarrito. Lentamente tutti quanti, magi mogi, tornano sù per la collina e si ritirano nelle loro tende per asciugarsi le ultime lacrime.

Come sempre, poi, i nostri eroi si recano nella Valle dei Ricci, dove l'unico avvenimento degno di nota è una strana partita a cui partecipa anche Toro Seduto.

Questo avvenimento è degno di un nuovo capitolo: Chitarra Pazza (Porpo Bianco per gli amici e i nemici), alle prese coi pallone. Uno degli indiani dà il via alla partita e subito Chitarra Pazza si esibisce in una respinta aerea, ma il risultato è deludente e il pallone cade nel suo campo. Toro Seduto salta di gioia e incita Ugo (soggetto non ben identificato) a bere (riportiamo che Ugo, così ci ha detto, non aveva sete).

Purtroppo per la squadra perdente questa tiritera dura per tutta la partita anche perché Chitarra Pazza, al peggio della sua forma (e noi dubitiamo che egli sia mai stato meglio) replica ripetutamente le sue gaffe.

La partita finisce con la schiacciante vittoria di Toro Seduto che si trattiene, ma in cuor suo invidia Piccolo Fiammifero per non poter fare una corsa come lui.

Scende subito la sera e durante la cena ritornano, aspettati in gloria dagli altri tre stregoni, Geronimo Peloso e Fuoco Scoppiettante. La serata al fuoco passa tranquillamente ma lo stesso non si può dire per la notte.

Appena si ha un po' di silenzio nel Forte si vedono tre ombre muoversi nella notte. Si dirigono verso la tenda di Porpo Bianco e quando vi arrivano si riconoscono Toro Seduto (che ha in mano una crema frizzante Peppermint), Geronimo Peloso e Chitarra Pazza. Questi infatti, spinti da profondi sentimenti di carità fraterna e di amore per il prossimo, hanno deciso di dare una rinfrescata alle parti intime così trascurate in questa settimana di vita al Forte, di Tempesta Furiosa, Labbrone Arrabbiato, Lumacone, Paio Solitario, Cerotto Aguzzo, Mister Campeggio, Terra Silenziosa e Quanto Rosso. Bisogna dire che i beneficiari di quest'opera di carità non sono dei tutto soddisfatti e per lunghi giorni ancora si sentono i lamenti al solo ricordo di questa notte. Ma anche le squaw passano la notte tra risate e confusione e per molto tempo non riescono a "pisolare" (n.d.a. nuovo verbo di invenzione casareccia su ricetta di Passerotto Affamato di derivazione incerta, ma con probabile significato di dormire).

San Pellegrinetto, 6/7

La mattina è più fresca del solito e purtroppo minaccia nuovamente pioggia. Ma questo non distoglie gli indiani dal portare avanti i loro tornei nella Valle dei Ricci. Il pomeriggio però la pioggia, così a lungo aspettata, arriva e gli indiani sono costretti a rimanere nelle loro tende.

Ma il più piccolo degli indiani, Winnitù (Riccardo O.) non sta con le mani in mano, bensì occupa il suo tempo risolvendo i suoi problemi amorosi. Dopo tanti ripensamenti infatti, decide finalmente di rivelare la sua follia d'amore per la squaw Caracavallo. E al culmine della sua passione le scrive un'ardente poesia in cui le chiede disperatamente un bacio. Ma, preso dall'emozione, quando Caracavallo gli si avvicina per baciare, lui scappa e si infila sotto il letto.

Boccolo d'oro intanto, sorpreso da questo exploit di Winnitù, non perde tempo e subito nel pomeriggio le dichiara il suo amore con parole di fuoco, lasciando tutti senza parole.

Ma non è l'unico: anche Lisca Selvaggia, preso dall'euforia generale, apre il suo cuore a Occhio di Falco (Daniela L.P.) che lo guarda appassionatamente e pende del tutto dalle sue labbra, dispiaciuta però che la dichiarazione non è per lei, ma per Schiacciata Facile (Valeria N.), assente in quel momento.

Dunque, costretto a stare a casa, anche Toro Seduto partecipa ai giochi organizzati dalla sua tribù, ma ben presto tutti si accorgono che non c'è gusto a giocare con lui, perché vince senza margine di rimonta.

Gli animi di tutti però si placano intorno al totem, quando la tribù invoca con canti e balli le grazie di Manitù che non esaudisce le loro preghiere, ma, anzi, manda una tempesta ancora più forte.

Così, dopo la consueta razione, non possono andare, come al solito, al falò, ma devono accontentarsi di stare sotto la tenda (o meglio: il tendone!) dove prendono il loro cibo. Ma anche sotto la pioggia tra i nostri piccoli indiani succedono cose strane: quattro di loro, trascinati dagli incitamenti degli altri, rappresentano, molto realisticamente, come si dimenano quando fanno i loro bisogni e, per dovere di cronaca, dobbiamo dire che il migliore è stato Lumacone: mancava soltanto il puzzo e tutto sarebbe stato come vero!

Gli stregoni però non rimangono estranei al divertimento generale e, come presso tutti i popoli, anche loro partecipano alle rappresentazioni mimiche. Certamente non sono i migliori, anzi, lasciano molto a desiderare, però sono convinti. Ma i piccoli indiani non si fermano su queste sottigliezze e il divertimento è generale.

San Pellegrinetto, 7/7

La mattina dopo tutta la tribù parte per un viaggio avventuroso verso una caverna sconosciuta in cui, narra la leggenda, pare sia nascosto un grosso tesoro custodito dal Re dei Venti che con il suo soffio potente scaccia tutti i curiosi. Per la difficoltà dell'impresa Toro Seduto è costretto a chiedere rinforzi al resto della tribù e questa gli viene in aiuto con tre carrozzoni equipaggiati di tutto punto.

Dopo un lungo viaggio per luoghi mai visti dai nostri indiani e per sentieri pieni di pericoli, giungono finalmente all'entrata della grotta. Con grande fortuna trovano sul posto una guida che, superando la sua paura, si unisce a loro e li guida per i cunicoli della caverna. Dopo ben due ore di perlustrazioni devono uscire dalla grotta sconfitti dal Re dei venti e senza aver trovato il desiderato tesoro. La paura però è stata grande e Piccolo Fiammifero rosso, in preda al terrore, si bagna irrimediabilmente i calzoni in un lago di pipì. Ma questo non lo scoraggia minimamente e, sebbene zuppo fino alle ginocchia, scorazza per i sentieri e per le radure davanti alla grotta. Dopo queste fatiche, per rimettersi in forza, i nostri indiani si accampano in una radura dove consumano il loro pranzo e soprattutto Chitarra Pazza, o meglio Porpo Bianco, dimena i suoi tentacoli afferrando e divorando tutto quello che gli capita sotto "tentacolo". E così, allegri e rifocillati, riprendono il cammino per casa. Toro Seduto però decide di mandare la tribù in un Forte vicino per celebrare una cerimonia in onore di Manitù. Per giungere prima sul posto egli si avvia con i rinforzi arrivati la mattina e manda il resto della tribù a piedi per un sentiero più breve. Ma i nostri eroi, non conoscendo bene il posto, sono costretti a ricorrere all'aiuto della guida Braccio Tosto che, tosto tosto, li conduce per il sentiero al Forte stabilito.

Giunti lì, trovano già Toro Seduto con gli altri indiani ad attenderli e subito si avviano tutti insieme verso il totem. Ma lungo il cammino trovano un torrente presso il quale tutta la tribù si disseta, anzi alcuni fanno persino il bagno e, come al solito, sono sempre i meno furbi: il più piccolo degli indiani, Winnitù e Orso Prepotente; Toro Seduto però non si fa sfuggire la situazione di mano e, con una tremenda sfuriata, rimette tutto a posto anche se non così asciutto come prima.

Dopo questo contrattacco i piccoli indiani si riuniscono finalmente intorno al totem e, con canti frenetici, ringraziano Manitù per i giorni lieti che hanno trascorso insieme.

Poiché il giorno è ormai avanzato, la tribù non può affrontare a piedi l'ultimo tratto di cammino, ma deve ricorrere ai carrozzoni che, caricati gran parte degli indiani, partono per S. Pellegrinetto lasciando all'altro Forte solo un piccolo resto della tribù.

Quando tutti, in un modo o nell'altro, sono giunti a casa è già ora di cena e, dopo un pasto più che abbondante, tutti si dirigono verso la Valle dei Ricci dove, al posto dei soliti tornei, i nostri indiani si cimentano in un gioco nuovissimo, forse inventato da loro: uno deve chiudere gli occhi mentre tutti gli altri si nascondono, quindi deve andarli a cercare (mi dicono che si chiama "Nascondino!"). Così, ormai buio, dopo essersi scaldati ai falò, i nostri eroi vanno al Forte per il loro riposo notturno.

San Pellegrinetto, 8/7

La mattina dopo partono per la Valle dei Calci subito dopo colazione e cominciano le gare. Durante

uno degli scontri il nostro Piccolo Fiammifero incontenibile, tira per ben tre volte il suo pallone nel buco giusto lasciando Guanto Rosso con un palmo di naso.

La gioia di Piccolo Fiammifero è grandissima, come anche lo stupore degli altri. A gare ormai iniziate (e quasi concluse!) Toro Seduto si trascina lentamente verso la Valle portando con sé una grande quantità di dolci che Chitarra Pazza aveva scovato tra i bivacchi la mattina stessa.

Toro Seduto, euforico per il risultato ottenuto da Piccolo Fiammifero, decide di dimenticare (a sua avarizia e, invece di mangiarseli tutti lui, li distribuisce alla sua tribù. Intanto però due indiani molto furbi decidono di imbrogliare le gare, cosa che fa andare in bestia tutti quanti e soprattutto i cinque stregoni. Ma Toro Seduto, ignaro di tutto, t'ira fuori dalla sua bisaccia un'altra sorpresa: un affare strano che riesce a fermare le immagini e così riprende tutte le squadre che strillano a squarciagola. Si conclude in questo modo la mattinata, ma c'è un'altra cosa da raccontare, avvenuta la sera prima: Torace Grosso, a nome di tutta la tribù, ha consegnato a Sedere per Terra e a Gamba Veloce una collana che le due stregone hanno ricevuto con tanta gioia e anche se non sono saltate in aria per la tenerezza, vi possiamo assicurare che c'è mancato poco.

Tornati al Forte, Toro Seduto, viste le condizioni pietose di alcuni suoi indiani, decide di sgombrare a fondo le folte capigliature di alcuni. Bisogna dire che la sua ---delicatezza---è indescrivibile e lo possono confermare le sue vittime che, dopo questo trattamento, brillano come lucciole.

Consumato il pasto, si avviano verso la Valle dei Ricci. Qui tutti si danno un gran daffare a cercare legna per il falò della sera che dovrà essere particolarmente grande in quanto Toro Seduto vuole riprendere la sua tribù mentre canta e danza intorno ai fuochi.

Intanto due squadre si affrontano in una delle gare ma non riescono a terminarla per un diffuso nervosismo che coglie tutti, anche i meno indisponenti. Questo fa saltare i nervi prima a Gamba Veloce che senza mezzi termini e coi cuori a pezzi annulla la gara, e poi anche gli altri stregoni, meno che Chitarra Pazza che si sfoga spezzando legna per la sera. 1 più arrabbiati però sono Geronimo Peloso e Fuoco Scoppiettante che sono fermamente decisi a lasciare la tribù.

Le acque, però, come al solito, si placano un po' dopo la cena, ma il falò, contrariamente al previsto e nonostante gli sforzi disumani di Chitarra Pazza nel trovare legna, non viene acceso e la tribù torna a casa triste e delusa.

Mentre tutti gli altri si avviano nelle loro tende, solo Toro Seduto con i suoi cinque stregoni rimangono svegli per decidere sul da farsi. Le cose da dire sono molte e il tempo passa velocemente tanto che, quando i sei giungono alle loro tende, tutti dormono già. Chitarra Pazza però trova l'entrata chiusa! Comincia così a chiamare disperatamente i suoi compagni, ma tutti rimangono muti. Solo dopo diversi urli finalmente si sente una voce: è Labbrone Arrabbiato, ma subito si riaddormenta. Chitarra Pazza continua a chiamare e dopo un po' la voce, dal di dentro, chiede molto furbamente come potesse fare per aprire e Toro Seduto, anche lui molto furbamente gli suggerisce di scendere dal letto e di andare alla porta.

Per fortuna di Porpo Bianco, Labbrone Arrabbiato segue il consiglio anche se, tornato immediatamente a letto, continua a dormire senza scomporsi. Durante la notte però Labbrone non si dà pace e comincia a palleggiare elegantemente con la borraccia, cosa che fa svegliare di soprassalto Lumacone.

San Pellegrinetto, 9/7

Ma la mattina è tutto dimenticato e la nostra tribù si avvia con calma alla Valle dei Calci. Qui si rivelano per la prima volta due stelle del calcio: Porpina d'Oro e Varicella Simpatica. La prima per un inimitabile autogoal e la seconda per la sua efficace tattica di sfondamento. Bisogna dire che le squaw del nostro Forte sono proprio ganze!

Purtroppo il pomeriggio, contrariamente alla mattina, è brutto e ben presto sopraggiunge la pioggia. Ma precedentemente gran parte della tribù si era recata alla tenda dei tam-tam per risentire, per l'ultima volta, la voce dei padri lontani. Improvvisamente, durante il ritorno, si scatena un violento temporale che coglie tutti di sorpresa e fa fare a tutti un bel bagno. Questa doccia fredda, a parte gli inconvenienti del caso, porta con sé anche degli aspetti positivi: in particolare schiarisce le idee a molti dei nostri eroi che si erano quasi rivoltati contro Toro Seduto.

Così, dopo aver discusso tra di loro e aver riconosciuto le loro colpe, decidono di accendere il calumet della pace che la sera vogliono offrire anche a Toro Seduto.

Passa il pomeriggio e quando finisce la tempesta è troppo bagnato per andare alla Valle dei Ricci, così inventano un nuovo gioco che chiamano "Monta tu che monto anch'io". Bisogna dire che si divertono molto e smettono solo quando Toro Seduto li chiama tutti a raccolta intorno al totem.

Quando sono già riuniti si vedono spuntare tre indiani che Toro Seduto accoglie alquanto infuriato e chiedendo loro dove fossero stati. I tre: Piccolo, Fiammifero rosso, Gorillino Selvaggio e Orso Prepotente ovvero Grande Testa non avevano visto il segnale di raccolta e, giunti al Forte, pensano che il resto della tribù se ne sia andata senza di loro.

Non si può descrivere la faccia che fanno quando trovano tutti quanti riuniti intorno al totem! Finita la cerimonia che dura più del solito, la tribù, dopo una lunga scorpacciata, si dirige alla Valle dei Ricci e, per la pioggia, non può continuare le gare, ma si riunisce subito intorno al fuoco. Qui ciascun gruppo dà vita ad una rappresentazione e i Piedi Neri portano una novità: uno dei loro indiani, Guanto Rosso,

si veste da squaw e interpreta la sua parte tanto alla perfezione che, se non era per il suo seno alquanto abbondante, avrebbe sicuramente fatto breccia nel cuore di molti suoi compagni.

Toro Seduto intanto riprende con quello strano arnese che ferma le immagini, la sua tribù mentre canta intorno al fuoco e, dopo questo avvenimento, rimanda tutti al Forte. Ma immediatamente lo ferma Cerotto Aguzzo poiché Torace Grosso vuole tenere un discorso alla tribù: vuole che Toro Seduto fumi il calumet della pace dopo i disordini dei giorni precedenti.

Il grande capo non si tira indietro e, anche se brontolando, accetta l'invito e tutti quanti tornano al Forte sereni e contenti. La notte trascorre tranquilla; vi è solo un attimo di "smarrimento" quando Toro Seduto con il suo fido Geronimo Peloso, esercita la sua abilità spalmatoria e questa volta sono Lisca Selvaggia, Boccolo d'Oro e Piccolo Fiammifero a farne le spese.

Intanto nella tenda di Fuoco Scoppiettante uno dei nostri eroi soffre dolori tremendi: è Jumbo che purtroppo ha un forte dolore alla pancia che lo fa persino rimettere. Ma a parte questo (e altro) non succede più nulla. Solo nella tenda delle squaw, nel cuore della notte c'è un po' di confusione: Ciuffo ritto inizia improvvisamente a chiamare le sue compagne che naturalmente si svegliano e quando finalmente sono in grado di parlarle lei dorme già placidamente come se niente fosse!

San Pellegrinetto, 10/7

La mattina dopo, un po' tramortiti per la notte "tranquilla", i nostri indiani si recano nella Valle dei Calci dove termina il torneo di---pallone-che conferma come miglior tirabuchi Torace Grosso che dietro di sé, a una lunghezza, ha Tempesta Furiosa. E' passata così la mattinata che si conclude con il solito pranzo.

Nel pomeriggio continuano le solite gare, ma la faccenda si anima solo verso sera quando Toro Seduto, con aria sufficiente, invita i suoi cinque stregoni ad una amichevole partita. Decidono subito che il vincitore deve imporsi in due scontri su tre, mentre il perdente deve pagare un gelato agli altri. Il primo scontro lo vince alla grande Toro Seduto che, sicuro di avere ormai la vittoria in mano, saltella gioiosamente per il campo. Ma egli non ha fatto conto delle capacità dei suoi stregoni che subito e con determinazione, si aggiudicano il secondo scontro.

Tra tutti, come al solito, risalta Porpo Bianco che non si fa scappare una palla. E quando poi, sfortunatamente, il pallone prende il via giù per il pendio, scatta come un fulmine e si ferma solo quando ha il pallone in mano.

Continua così la partita e Toro Seduto (molto democraticamente!) per paura di perdere decide che gli incontri da vincere sono tre su cinque e non più due su tre! Dunque proseguono il gioco e Toro Seduto riesce ad aggiudicarsi un altro scontro; ma deve assistere alla rimonta dei suoi avversari che inoltre, nell'ultima partita, sono persino in vantaggio.

Avviene così che il grande capo si accorge improvvisamente che è molto, molto tardi e che è ora di tornare a casa... la partita è sospesa e rimandata al giorno dopo!! Ci permettiamo di notare che Toro Seduto, come tutti i grandi capi, è molto sportivo!

La tribù, dopo questo spettacolo, torna al Forte per scendere nuovamente nella Valle la sera, quando è l'ora dei falò. Stanchi e soddisfatti tornano a casa per il meritato riposo, ma li attende una sorpresa: Toro Seduto infatti, aiutato (come al solito) da Geronimo Peloso e da Fuoco Scoppiettante, vuole nuovamente rinfrescare i suoi indiani e questa volta, per non fare ingelosire nessuno, inizia da quelli che non hanno ancora goduto di questo privilegio. E così molti, senza quasi accorgersene, si ritrovano pieni di crema al mentolo, dentifricio e deodorante Roberts (quello delicato!).

Ma la serata non finisce qui perché Toro Seduto, in vena di opere buone, decide di dare finalmente la possibilità a Lisca Selvaggia e Piccolo Grande Portiere di raggiungere i loro amori: Schiacciata Facile e Passerotto Affamato.

Purtroppo la cosa non è molto gradita, mentre molte delle squaw avrebbero desiderato un'occasione tale: lungamente Celeste Luna si rigira nel suo letto in una attesa disperata, ma Tempesta Furiosa non può raggiungerla! Finalmente c'è silenzio nel Forte.

San Pellegrinetto, 11/7

Ma presto la tribù è di nuovo sveglia e pronta per affrontare la nuova giornata. Come al solito scende nella Valle dei Ricci e qui si rivela una nuova stella nel firmamento di Fort S. Pellegrinetto: si tratta di Nano Biondo che riesce a far fare ben due punti alla sua squadra.

Intanto Gamba Veloce e Sedere a Terra rimangono al Forte tutta la mattina per sistemare alcune faccende!

Dopo un pranzo veramente buono (ah la fame W) tutta la tribù si raduna nella Valle dei Ricci dove i nostri piccoli indiani disputano gli ultimi tornei. La squadra che in questo pomeriggio ha più fortuna è quella dei Piedi Neri che intatti riescono a rimontare (non si sa come) ben due gare facendo quattro punti in una sola volta.

Anche Porcellone contribuisce a questa vincita realizzando tre punti! Ma le emozioni più grandi tutti le provano durante il nuovo scontro tra Toro Seduto e i suoi stregoni. Come vi ricorderete, c'era da finire la gara del giorno precedente, ma tutti insieme decidono di sospenderla e di ricominciare da capo (con grande gioia di Toro Seduto).

La partita è molto emozionante; solo l'arbitro sembra non divertirsi! Infatti Gorillino Selvaggia è

rimbrottato da tutti quanti e soprattutto da Toro Seduto così che, quando pensa di dover fischiare/si guarda prima intorno e quindi, facendosi un segno di croce, fischia titubante', incerto ancora sul da farsi.

Naturalmente il più determinante per l'esito della gara è come al solito Porpo Bianco che dimena i suoi tentacoli e non fa passare nemmeno mezzo pallone. I suoi slanci però si concludono sempre con rovinose cadute per terra, ma niente e nessuno lo può fermare, anzi più va avanti la partita e più si accanisce su ogni pallone.

Ma anche Geronimo Peloso non è da meno: preso dalla rabbia, le sue schiacciate finiscono quasi tutte fuori (però schiaccia bene!). E così tra errori e colpi felici i cinque stregoni riescono ad imporsi in due scontri, ma Toro Seduto non si dà per vinto e rimonta velocemente, anche se a farne le spese sono i suoi uomini: il grande capo li incita con urli tremendi che mettono a dura prova i loro timpani. Dobbiamo ammettere però che la sua tattica funziona: infatti riesce a rimontare il suo svantaggio e persino a vincere anche se per poco. Questo naturalmente fa andare in bestia i cinque stregoni e Lumacone, ma riescono a calmarsi subito, a "ingoiare" la loro delusione e persino ad offrire il bacio della pace al loro tremendo avversario.

Dopo, mentre la tribù si avvia al Forte, tre stregoni rimangono giù per fare legna e per preparare il fuoco della sera. Quindi si ritrovano tutti per la cena dopo la quale scendono nuovamente nella Vai dei Ricci per concludere anche l'ultima gara. Ben presto però sopraggiunge la notte e così, dopo le solite rappresentazioni che in effetti non sono un granché, tutti tornano al Forte e si preparano per la notte,

San Pellegrinetto, 12/7

La mattina dopo comincia un grande giorno: è infatti l'ultimo giorno che i nostri indiani passano indisturbati al Forte e Toro Seduto prepara per loro l'ultima sorpresa. Ha dislocato per i dintorni del Forte ben sei tesori che i suoi indiani, seguendo delle tracce, devono trovare. Ma prima devono dimostrare la loro abilità lungo un percorso irto di difficoltà e tutti quanti si dimostrano imbranati soprattutto nell'infilare il filo nell'ago.

La ricerca delle tracce è disperata e nessuna delle squadre avrebbe mai trovato il tesoro senza l'aiuto degli stregoni e dello stesso Toro Seduto.

I primi a raggiungere il traguardo sono gli Scalpi, seguiti immediatamente dagli Araphao, ma ormai il torneo è deciso: vincono gli Scalpi con soli quattro punti di scarto sugli Araphao. Questo nel Forte da una parte fa scatenare urla di gioia e danze, dall'altro provoca profonda delusione!

Ma con grande spirito di amicizia, presto è tutto dimenticato e il pomeriggio, dopo il pranzo, sono di nuovo tutti insieme per preparare le ultime cose.

E' l'ultimo pomeriggio che i nostri eroi passano al Forte tutti insieme e così Toro Seduto decide di dare una degna conclusione a questa avventura: vuole celebrare un rito particolare in onore di Manitù, al quale però non tutti i suoi indiani possono partecipare, ma solo i più coraggiosi e i più anziani. Così vengono affidati a Gamba Veloce gli indiani che non possono prendere parte alla grande cerimonia, mentre il resto della tribù si riunisce intorno al grande totem.

Presto si sentono i tamburi e i nostri indiani lasciarsi andare in canti frenetici che invocano il Grande Manitù, mentre tutti quanti, ad uno ad uno, si avvicinano a Toro Seduto, per l'occasione più che mai apparato, e celebrano il misterioso rito della Purificazione.

Intanto il piccolo resto si allontana dal totem e, al fresco, si difetta in giochi e passatempi, anche se l'invidia per il privilegio degli altri è molto grande. Ma quando poi tutti insieme, dopo la cerimonia, si ritrovano per preparare i festeggiamenti dell'ultimo giorno, tutto è dimenticato e pace e concordia regnano nuovamente per tutto il Forte (si fa per dire, naturalmente).

Il momento però più bello della giornata è la sera, dopo la cena, quando la tribù si riunisce tutta quanta per l'ultima volta intorno al falò. L'atmosfera è particolare, tra festosa e malinconica: tutti pregustano la gioia di riabbracciare le proprie famiglie, ma a tutti dispiace lasciare il Forte con le sue avventure e le sue bellezze. Insomma è qualcosa di ibrido, ma in fin dei conti piacevole!

Ma intorno al fuoco è anche il momento dei ricordi, così ciascuno esprime i propri pensieri e le proprie impressioni su questi quattordici giorni di vita avventurosa e selvaggia, mentre Toro Seduto, attento e soddisfatto, ascolta i suoi prodi e ogni tanto fulmina con le sue occhiate chi disturba l'assemblea. Alla fine tocca anche ai cinque stregoni che, visibilmente emozionati, almeno alcuni annaspiano in cerca di parole e riescono a malapena a mettere insieme due o tre frasi, ma Toro Seduto è ugualmente contento e si appresta a pronunciare la sua ultima - pardon - penultima (in quanto l'ultima è per il giorno dopo: ad ogni giorno le sue pene!) requisitoria.

Si dice in linea di massima soddisfatto della sua tribù soprattutto per la grande dignità con cui ha affrontato la prova della mattina, e, dopo altre divagazioni, intona canti e inizia danze preso anche lui dall'euforia generale.

San Pellegrinetto, 13/7

La mattina dopo gli animi sono molto più calmi e tutta la tribù è pervasa da una particolare ansietà: tutti aspettano la propria famiglia che viene (finalmente!) a prenderli per portarli a casa.

Il viaggio è molto lungo e la carovana deve sostenere molti pericoli ma, anche se alla spicciolata, tutti

giungono al Forte sani e salvi. I nostri eroi! a questa vista sembrano perdere la testa per la contentezza e noi ci permettiamo di notare che quasi non si riconoscono! I guerrieri selvaggi e pronti a tutto sembrano ora cagnolini inorgoglit che trotterellano per il Forte seguiti da un folto gruppo di fratelli, sorelle, zii, cugini, padre, madre e chi più ne ha più ne metta. Bah! Forse è l'aria di casa?!! Ma dopo le varie gite turistiche per il Forte e le vedute panoramiche dei luoghi di battaglia Toro Seduto pensa bene di riunire tutti intorno al totem per l'ultima grande celebrazione, Dopo non molte difficoltà finalmente tutti sono pronti e gli stregoni cominciano a suonare e un coro grande (purtroppo un po' stonato) si alza da tutta la tribù. Tutto procede per il meglio e anche Toro Seduto rinuncia alla sua requisitoria e si contenta di un'amichevole tiratina d'orecchie. Cosicché tutti si apprestano a preparare, o meglio a tirare fuori, il proprio pranzo con grande soddisfazione. Purtroppo il tempo non è proprio bello, anzi è decisamente brutto e per un pelo la pioggia non coglie tutta la tribù allo scoperto con il pranzo a metà. Ma per fortuna il tempismo dei nostri indiani è perfetto così da farla in barba anche alla pioggia. Intanto Toro Seduto deve prendere una grave decisione: deve decidere se rimandare la tribù a casa, rinunciando a svolgere il programma preparato, o se fare tutto quello che era previsto, ma coi rischi di far fare la doccia a tutti. Così, con il suo acume, trova una soluzione di compromesso: svolgere in parte il programma e intorno al totem che si trova al coperto. Si dà così inizio al grande evento: i più scaltri e coraggiosi dei nostri eroi - Lumacone (o è meglio dire Lumacona) Grande Testa, Torace Grosso, Lisca Selvaggia, Schiacciata Facile, Tempesta Furiosa, Cerotto Aguzzo, e alcuni altri - danno vita ad una rappresentazione tragico-comica di vita familiare indiana tra le risate e la soddisfazione di tutta la tribù. Ma la sorpresa più gradita è l'exploit di Lumacone (paonazzo in volto per la vergogna e non solo per quella!) nel ruolo di madre dolce e affettuosa che non vede l'ora di riabbracciare il proprio pargoletto (Torace Grosso! che non ha voluto rivelarci l'identità del coraggioso padre). E così, dopo il successo strepitoso di questa tragedia, tutti i nostri eroi vogliono far vedere di cosa son capaci. Ma un po' per l'inevitabile confusione, un po' per l'emozione, un po' per motivi tecnici, è un fiasco e Toro Seduto (tempestivo come al solito) decide di passare ad l'argomento- migliore. Si dà inizio così alla consegna dei trofei meritati dai nostri eroi in due settimane di dura vita al Forte. I primi due sono per Occhio di Falco e Boccolo d'Oro, rispettivamente squaw e indiano più buoni (non "boní"!) del Forte. Con evidente commozione Toro Seduto li stringe a sé; forse sta ripensando ai vecchi tempi quando era LUI il premiato?! Poi tocca al migliore e alla migliore tirabuchi: Torace Grosso (con 34 tiri!) e Caracavallo (con 4 !!! tiri). E infine, ad uno ad uno, tocca a tutti i nostri indiani che ricevono un piccolo trofeo che hanno preparato per loro gli stregoni: è una specie di talismano che ricorderà loro le avventure passate insieme (e forse anche le disavventure!). Purtroppo dopo tutto questo tempo ancora non cessa di piovere, così di comune accordo la tribù decide di riprendere il cammino del ritorno e lentamente si mettono in marcia tutti i carrozzoni giù per i pericolosi tornanti e lungo il grande Canion fino alla pianura, Presto si rivedranno tutti a casa.

UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE

Tutto è cominciato la mattina di lunedì 30 giugno, quando il pullman che sostava davanti la chiesa ~ finalmente partito. C'erano molte persone, genitori e parenti, a salutare i figli che partivano per il campeggio. Nel cuore dei ragazzi c'era un po' di tristezza perché- dovevano lasciare la casa e la famiglia. Ma c'era anche tanta gioia in noi, una gioia che si leggeva sul viso. Così dopo un lungo viaggio siamo finalmente arrivati a S. Pellegrinetto. Il primo giorno è passato presto in quanto c'era tanto da fare. Chi preparava il letto, chi metteva in ordine le valigie e chi invece già architettava degli scherzi (don Luciano). Poi dal secondo giorno è cominciata la vera vita di campeggio La riflessione, del mattino, la colazione e subito a giocare a pallone. Quindi si tornava al "Forte- dove ci attendeva il pranzo. Dopo un po' di riposo, un'altra volta a giocare, questa volta, però, a pallavolo, a bocce e a pallacercchio. Verso le sette si tornava nuovamente nella camerata a lavarci e dopo c'era riflessione e la cena. Quasi tutte le sere siamo andati a fare il falò e dopo una preghiera al Padre, tutti a letto. Anche se detto un po' schematicamente questo è tutto ciò che facevamo ogni giorno. Durante ogni giorno del campeggio ci sono stati molti bei momenti a cominciare dai pasti, durante i quali (mi sono accorta che è bellissimo quando una famiglia è unita attorno a un tavolo per mangiare, ma anche il falò, dove abbiamo cantato, giocato e recitato, mi ha colpita in quanto non è stato solo un momento di gioia e di divertimento, ma anche un momento di unione, e di amicizia fra noi ragazzi, che formavamo una catena disposta a mo di cerchio, attorno al fuoco. Naturalmente chi dal primo giorno architetta scherzi, prima o poi li mette in atto. Ed ecco che Toro Seduto è entrato in azione, aiutato da alcuni assistenti Geronimo Peloso (Chitarra Pazza alias Porpo Bianco, ha "spalmato" ben bene tutti i componenti del le varie camerate maschili, chi prima e chi dopo, tutti sono passati dalle mani di Toro Seduto. Egli si è servito, per le sue torture., di dentifricio e schiuma da barba con poca gioia delle sue vittime

Ad un certo punto il campeggio ha rischiato di fallire, ma per fortuna si è tutto rimesso a posto e siamo giunti allegramente sino all'ultimo giorno quando i genitori sono venuti a riprendersi i figli. Verso mezzogiorno genitori e figli hanno potuto pranzare assieme con la compagnia degli altri ragazzi e della pioggia che li ha colti nel bel mezzo del desinare. Dopo un pomeriggio passato a vedere le scenette inventate da alcune squadre nei giorni precedenti, Toro Seduto ha congedato tutti che felici, contenti e "riuniti" sono tornati a Livorno.

RIFLESSIONI

FRANCESCA BAMBINI

Questo è il primo a vengo al campeggio e mi sono trovata bene. Qui ho fatto amicizia con altre bambine e bambini. Ogni volta che andiamo in giro per i boschi mi stanco, però mi diverto anche perché sto a contatto con la natura e si respira aria buona. Invece a Livorno ci sono pochi alberi e tante strade. Qui è molto diverso! Si può correre e giocare senza scansarsi perché qui non ci sono automobili. Quando la mattina apriamo la finestra si vedono subito gli alberi. Quando è il momento di pranzare sono affamata perché giocando e correndo viene molto appetito.

Insomma mi sono divertita a stare due settimane a S. Pellegrinetto.

ELENA TACCHI

A me è piaciuto venire al campeggio per conoscere tanti e nuovi amici e si sta in contatto con la natura. Ho fatto una nuova esperienza. Al campeggio ho incontrato anche un'amica dei catechismo. Ho visitato le Grotte dei Vento insieme ai miei amici dei campeggio. Mi è piaciuto molto i nomi delle squadre, per esempio: Comanchero, Araphao, Piedi neri, Aquile rosse, Scalpi, Frecce aguzze. Gli scherzi di don Luciano sono molto divertenti; come la spalmata, cioè la schiuma da barba che si mette nel viso, e tanti altri scherzi.

GIANLUCA CATARZI

Questo è il mio secondo anno di campeggio, ma ho avuto comunque nuove impressioni e, soprattutto, nuove amicizie. Questi tredici giorni sono passati velocemente e mi sono divertito anche se ci sono stati dei giorni non troppo belli sia per il tempo, sia per dei litigi di qualche ragazzo con gli arbitri.

Mi è piaciuta molto la visita alle Grotte dei Vento anche se c'ero stato già cinque volte. Questi due anni di campeggio mi hanno insegnato a stare in comunità e a stare lontano dai genitori*. Mi sono piaciuti i giochi, soprattutto quello al falò, ma di questi giochi non mi sono piaciute delle nuove regole.

Anche se mi sono divertito credo che il prossimo anno andrò in Vai d'Aosta invece di venire qui a S. Pellegrinetto.

ALESSIO RAZZAUTI

E' giunto l'ultimo giorno anche per quest'anno: il campeggio è andato nel migliore dei modi. E' stata aggiunta solo una cosa e cioè il gioco al fuoco e le scenette inventate e interpretate da noi ragazzi. Una cosa che mi ha colpito di più è che quest'anno c'è stata più confidenza tra noi e don Luciano. Dopo questi due anni di campeggio mi sono arricchito di nuove esperienze e quindi credo che un altro anno mi possa arricchire di nuove esperienze andando in Vai d'Aosta.

MICHELA BENENATI

Questo è il primo anno di campeggio e, per ora, mi sono trovata bene. Come tutte le bambine e i bambini qui ho fatto molte amicizie.

Le attività che ci sono mi sono molto piaciute, anche se ci sono stati alcuni giorni di sconforto. Ognuno di noi ha una squadra composta da sei o sette persone. Mi è piaciuto soprattutto il-falò perché intorno ad esso si canta e si fanno molte scenette.

Poi mi piace andare alla Valle dei Calci perché mi piace stare in compagnia.

MARCO TROVATO

Io sono venuto al campeggio grazie all'interesse e alla curiosità per la natura, ma soprattutto per conoscere nuove amicizie.

A me è piaciuta molto l'organizzazione dei giochi, dei falò, ecc. A me è piaciuta anche l'organizzazione dell'ultimo giorno: della caccia al tesoro e di un altro tipo di gioco per vedere chi partiva prima alla caccia al tesoro.

Una cosa da usare che mi è piaciuta è il posto in cui ci dovevo dormire, ma anche la visita alle Grotte dei Vento in cui fuori dalle grotte c'era un magazzino che vendeva quasi tutto, per esempio: patatine, cartoline, resti fossili, ecc.

Questo posto, cioè S. Pellegrinetto, era un ambiente che mi ha fatto stare a mio agio.

GIANLUCA CLEMENTI

Siamo ormai giunti alla fine dei campeggio e devo ammettere che mi sono divertito molto.

All'inizio ero un po' incredulo sulla riuscita di questo, poi però, a mano a mano che passavano i giorni, mi sono accorto che don Luciano aveva avuto una bella idea.

La cosa che mi ha divertito di più sono state le spalmate di schiuma da barba. La cosa che più mi ha interessato è stata la visita esterna alle Grotte dei Vento.

Un'altra bella cosa di questo campeggio è stata l'aria pura che abbiamo respirato e i giochi collettivi.

Come ho già detto mi sono divertito molto e spero di essere qui anche il prossimo anno.

MARCO TERRENI

La mia riflessione è questa: è il secondo anno che vengo al campeggio e standoci per quattordici giorni ho fatto per la seconda volta tante altre amicizie con altri bimbi e bimbe.

La cosa che mi è piaciuta di più è l'organizzazione dei giochi che si svolgevano dalla mattina alla sera e il viaggio misterioso dentro le Grotte dei Vento.

Siamo giunti alla fine del campeggio e, dopo quattordici giorni, non vedo l'ora di ritornare a casa e di ritornare dai miei genitori.

ANDREA GORINI

Sicuramente anche quest'anno le mie impressioni sono positive e, ormai giunti alla fine, ho fatto nuove conoscenze. Anche se in alcuni momenti noi grandi abbiamo cercato di fare i più furbi disubbidendo, siamo riusciti a concludere questo campeggio in comunità, in amicizia ed in compagnia.

L'essere stati insieme è stata un'esperienza fruttuosa per tutti e sono sicuro che ritorneremo a casa arricchiti di qualcosa che durante questo campeggio abbiamo imparato: vivere in comunità ed essere amici di tutti, anche di quelli che consideriamo meno svegli o che non sanno giocare.

Certamente anche la lontananza dei nostri genitori ci ha fatto bene in quanto torneremo a casa con più voglia di stare insieme.

LEONARDO LOMBARDI

Questa è la mia prima esperienza di campeggio. Appena arrivato ho trovato il luogo molto interessante data la bellezza della natura che ci circondava. Oltre a don Luciano c'erano anche altre persone che lo aiutavano: queste sono molto simpatiche e, quando serve, anche severe nei confronti di chi non obbedisce.

Qui ho conosciuto altri ragazzi che mi hanno accolto come se fossi già uno di loro.

Venendo in questo posto bellissimo ho avuto anche la possibilità di visitare le Grotte del Vento, dove ho finalmente capito cosa sono stalattiti e stalagmiti.

E' quasi ora di dire che il campeggio ora è solo un ricordo e speriamo che sia un ricordo buono per tutti i presenti quest'anno.

ALESSIO CAMPIONI

Siamo ormai alla fine dei campeggio. I primi giorni mi sembravano uguali all'altro anno ma, a mano a mano che andavano avanti, ho capito che il campeggio era più bello dell'anno scorso.

La cosa che mi ha spinto a ritornarci è stata la natura, i monti ed il divertimento dei giochi che avevo già provato. Ma, come al solito, non sono mancati gli intoppi che hanno rovinato il campeggio per due giorni ed hanno portato la tristezza in tutti i ragazzi.

Comunque, in queste due settimane le cose che mi sono più-piaciute sono state il falò ed il gioco al fuoco.

DANIELA LA PORTA

Questa per me è stata la prima esperienza di campeggio e perciò, come tale, mi ha dato emozioni e sensazioni mai provate prima. Nonostante che qualche giorno sia andato "storto" per merito di alcuni compagni, mi sono molto divertita, specialmente al falò dove è stato bello vedere quarantaquattro persone riunite attorno ad un fuoco che si univano in una sola voce per cantare e per pregare il Signore.

Solo nei giochi, a volte, si è notata una certa concorrenza tra i membri delle singole squadre, mentre i più grandi, qualche volta, hanno brontolato i più piccoli che involontariamente hanno sbagliato un tiro. Ma tornati nelle camerate: amici come prima e forse più.

In questo campeggio ho imparato molte cose: ho capito cos'è l'amicizia, ho imparato a cavarmela da sola, senza l'aiuto di nessuno. Inoltre ognuno ha imparato a portare a termine un compito affidatogli: chi doveva tenere la chiave della propria camerata, chi era l'incaricato di prendere i palloni e le bocce (prima di andare o sulla collina a giocare a calcio, o giù dove si è fatto il falò ogni sera e si giocava a palla a cerchio, a bocce o alla pallavolo).

Anche le squadre hanno avuto dei compiti: a turno hanno apparecchiato la tavola o fatto il diario.

Soprattutto non dimenticherò le risate che ho fatto per gli scherzi, le spalmate e le penitenze che don Luciano ha inflitto a varie vittime.

Avrei tante cose da dire su questo campeggio di S. Pellegrinetto, tante da riempire righe e righe di quaderni, ma lo spazio a mia disposizione è limitato e perciò concludo qui.

CRISTINA TROVATO

Il campeggio per me è stata una nuova esperienza che mi è piaciuta molto. Infatti mi ha insegnato moltissime cose nell'organizzarmi e nell'essere educata con i miei compagni. In queste due settimane mi sono divertita molto e penso che sia stato grazie all'organizzazione dei giochi, dei diari, ecc. Mi sono piaciuti molto anche i monti e la natura che qui ci circonda. Questo campeggio mi è sembrato anche molto religioso, ed infatti, grazie al comportamento di alcuni compagni, ho imparato moltissime cose che penso siano utili nella vita. Quello che mi ha spinto a venire a questo campeggio è stata mia madre che, sentendo molte persone che parlavano di questo, me lo ha chiesto ed io ho accettato.

DANIELE MONTAGNANI

Oltre che ad essere stato al campeggio dell'anno scorso, ci sono andato anche quest'anno che è stato ben organizzato. Mi sono divertito molto e ho trovato nuove compagnie. Di solito quello che mi 'è piaciuto di più al campeggio sono stati i cinque giochi e gare: pallacerchio, bocce, baseball, pallavolo e calcio. Ma mi è dispiaciuta molto la mancanza dei miei genitori.

VALERIA CARAVANO

Nel mio primo campeggio a S. Pellegrinetto ho fatto molte conoscenze, nuove esperienze ecc. Le amiche mi sono apparse generose e fiduciose. Questo campeggio si basa sull'essere più amici, conoscersi ed aiutarsi di più. Siamo saliti molte volte su una collina chiamata la "Valle dei Calci", dove si fanno le partite di pallone. Il pomeriggio invece si va alla "Valle dei Ricci" dove si fanno molti altri giochi: pallavolo, bocce, pallacerchio, baseball, ecc. Don Luciano si è divertito molto a fare le cosiddette "spalmate": la prima vittima naturalmente sono stata io! E' un campeggio fantastico e, anche se molti sentono (a nostalgia di casa, si divertono molto, specialmente io.

EMILIANO TEDESCO

Le mie riflessioni sul campeggio sono che, per essere il primo anno, mi è piaciuto molto per come si sono organizzati sui giochi e sul paese in montagna e anche perché ho trovato molti amici che non avevo conosciuto..

ENRICO ORSINI

Quando sono arrivato al campeggio ho fatto subito conoscenza con persone che non avevo mai visto. S. Pellegrinetto è rimasta uguale come sempre e la cosa che mi ha colpito di più è stata la simpatia e l'allegria dei ragazzi e di don Luciano. Durante questi giorni mi sono accorto che gli assistenti sono stati molto simpatici e molto bravi.

ERIKA RAZZAUTI

Per me quest'anno il campeggio organizzato da don Luciano è stato come quello dell'altro anno, cioè divertente e scherzoso, ma molto più triste perché c'era della gente che voleva vincere per forza e, se la sua squadra perdeva, si arrabbiava. A me questo campeggio ad un certo punto sembrava fallito, ma verso gli ultimi giorni si è ripreso. A me piacerebbe fare escursioni, gite, ecc. Per me questo campeggio ci ha insegnato l'educazione, lo stare insieme e tante altre cose. In queste due settimane quello che mi è piaciuto di più sono stati i giochi e il diario.

EMILIANO VANNUCCI

Le mie impressioni sul campeggio sono state molto buone, anche se è la seconda esperienza. Rispetto all'altro anno non è cambiato quasi niente eccetto gli assistenti. Questi tredici giorni sono passati tranquillamente giocando e facendo scherzi tra noi ragazzi. Di questo campeggio la cosa che non mi è piaciuta sono le nuove regole dei giochi che hanno causato degli scontri dei ragazzi verso gli arbitri. La cosa che mi è piaciuta invece è stato il falò, perché la sera, vicino al fuoco, venivano fatte delle scenette preparate dai ragazzi. Il tempo in questi giorni non è stato per la quale e ci ha costretti a stare nelle nostre camerate giocando ai giochi portati da diversi ragazzi. Questi due anni di campeggio mi sono stati molto d'aiuto perché ho imparato a stare in comunità tra i ragazzi e a stare lontano dai propri cari. Nel secondo anno di campeggio ho trovato nuove amicizie con cui ho trascorso questi tredici giorni di campeggio. La seconda cosa che mi è piaciuta è stata la gentilezza degli assistenti nei confronti di noi ragazzi. Un'altra anno, secondo le mie esperienze e le mie doti di buon campeggiatore, proverò l'esperienza in

Vai d'Aosta.

ROBERTO MARZI

Siamo giunti ormai alla fine del campeggio e mi sono divertito molto. All'inizio non pensavo che riuscisse molto bene, mentre è riuscito meglio di quanto pensassi.

Don Luciano ed altri due sacerdoti di Livorno hanno avuto una stupenda idea a fare questi campeggi. Per me è stata una stupenda esperienza perché sono a contatto con la natura e con altri ragazzi che non conoscevo. In seguito poi li ho conosciuti.

Don Luciano è stato molto abile nel preparare quei bellissimi giochi che abbiamo fatto durante il campeggio. Anche dopo cena si facevano dei giochi. Ogni sera accendevamo sempre il falò. La cosa che mi è piaciuta di più è stata la visita alle Grotte dei Venti.

Oltre a questo mi è piaciuto molto quando don Luciano veniva la sera con la schiuma da barba al mentolo per farci delle spalmate.

TIZIANO SERAVAGLI

Io sono stato spinto a venire al campeggio soprattutto per rispettare e conoscere meglio la natura, ma anche per fare nuove amicizie con le quali ho risolto molti problemi.

Mi è piaciuto molto come si sono organizzati sui giochi e sul paese in montagna. Il campeggio mi ha insegnato ad aiutare chi ne ha bisogno.

ANGELO BANCHINI

Per essere il primo anno di campeggio l'ho trovato molto bello perché si giocava tutti i giorni e solo la domenica si celebrava la santa messa. Non solo per questo, ma anche perché la sera si andava al falò, dove si recitavano delle scenette che ogni squadra aveva inventato.

Oltre alle scenette c'era anche il gioco al fuoco: delle domande a cui bisognava dare la risposta.

Tutto sommato io penso che un altro anno ci ritorni, non solo per respirare aria pulita, ma anche per stare in compagnia dei miei amici.

ALESSANDRO BELLAVIA

Come seconda esperienza mi sono trovato subito bene con i ragazzi della mia camerata e con tutti gli altri campeggiatori. Il campeggio è andato abbastanza bene, per qualche scontro tra ragazzi, ma poi subito è tornato al normale.

La penultima sera c'è stata qualche spalmata di cui è stata vittima la mia camerata. Rispetto all'anno scorso non è cambiato quasi nulla, solo il gioco del fuoco e gli assistenti che sono stati simpaticissimi e di aiuto a don Luciano e a noi: per questo li ringrazio.

ERIKA FREDIANI

Quest'anno sono andata anch'io al campeggio. Mi sono divertita molto, anche se i bambini venuti nell'estate precedente dicono che si sono divertiti di più l'anno passato.

Il momento che più preferisco è quando facciamo colazione, merenda, quando giochiamo e, infine, quando si vince. Qui ho trovato nuovi amici e anche amici che già conoscevo. La camera mi piace molto, anche se ci sono diversi "animali".

Ho ritrovato le compagne con cui gioco a Livorno, e qui ho potuto approfondire la mia amicizia. Le giornate trascorse mi hanno fatto divertire molto e spero di tornarci.

ALESSANDRA RAIMONDI

Questo è il secondo anno di campeggio a S. Pellegrinetto. Io mi diverto molto, ho conosciuto anche nuove amicizie e bambine molto simpatiche.

L'anno scorso mi sono divertita ugualmente, però quest'anno mi sono divertita di più. Giochiamo tutti insieme ed io mi diverto tanto. Come ambiente è bello: si respira aria pulita, mentre nella nostra città, cioè a Livorno, l'aria è inquinata dallo smog.

Quest'anno al campeggio mi sono divertita tantissimo, poi, con gli scherzi di don Luciano che faceva le spalmate agli altri bambini con la schiuma da barba, mi sono divertita ancora di più.

Io spero di ritornarci anche un altro anno.

ANDREA ROMANO

Nel mio primo anno di campeggio mi sono divertito e sono abbastanza soddisfatto di questa esperienza.

Mi ha colpito molto anche la natura di S. Pellegrinetto, l'organizzazione: i giochi, il falò, i servizi da farsi da noi, ecc.

ENRICO LAMI

Il campeggio è stata una nuova esperienza per me e per i miei amici. Don Luciano ha fatto una bellissima organizzazione dei giochi e degli scherzi della sera. Io ho fatto nuove amicizie e nuove simpatie.

Il campeggio è stato positivo; soltanto alcuni giorni è stato negativo per dei problemi causati dai giochi. Abbiamo vissuto questi tredici giorni come piccoli indiani e con ognuno un soprannome. Tutte le sere al fuoco interpretiamo buffissime scenette al fuoco. E c'erano anche delle persone ad aiutare don Luciano nei giochi, nelle domande, nella caccia al tesoro, nel pallone, ecc. Siamo stati come in paradiso per il verde e l'acqua pura che ci circonda e senza mai sentire il rombo d'un motore di una macchina, ma soltanto il belare delle pecore.

DANIELE GIORGI

Era la prima volta che partecipavo ad una cosa simile. Le cose che mi hanno maggiormente colpito sono l'organizzazione dei giochi e come sono stati distribuiti tutti i compiti. In questo campeggio ho capito e imparato cose nuove che mi potranno essere utili nella vita. Inoltre ho trovato nuovi amici che, pur stando in Coteto, non conoscevo ancora e con cui ho giocato e mi sono divertito. Nei primi giorni ci siamo divertiti senza alcun intoppo, ma purtroppo questo non è durato per molto perché, a pochi giorni dalla fine, ci sono state delle discussioni. Però, nonostante tutto, ci siamo molto divertiti. Un'altra cosa che mi ha divertito è stata la natura che ci circonda, senza sentire i chiassosi rumori della città.

VALERIA NARDELLI

Anche quest'anno sono andata al campeggio che si svolge a S. Pellegrinetto ed è guidato da don Luciano. Buona parte dei ragazzi dell'altro anno sono venuti di nuovo. Le bimbe che hanno partecipato sono veramente simpatiche ed educate. Immediatamente ho fatto amicizia con i ragazzi. Di questo campeggio mi è piaciuto soprattutto il posto situato sopra un alto monte, l'organizzazione dei giochi ed, i posti dove li abbiamo fatti, Inoltre mi è piaciuto il falò alla sera, dove abbiamo cantato a squarciagola. La mattina, dopo una sostanziosa colazione, siamo sempre andati in un monte di nome "Conca Verde" soprannominato ---Valledei Calci". Nel pomeriggio invece al "Palacastagno" chiamato---Valledei Ricci", dove abbiamo fatto piccoli tornei. Questa esperienza mi ha fatto capire che sensazione si prova a vivere in compagnia. Questo campeggio ha migliorato il mio carattere: penso di essere diventata più buona, ragionevole e più svelta nel mangiare!

MARCO MAZZI

Come primo anno di campeggio è stato interessante sia per l'interesse della natura, dell'amicizia e di altre cose belle che ci sono al mondo. Mi ha colpito molto l'interesse della Parrocchia "San Giovanni Bosco- che cerca di far divertire i ragazzi. La cosa che mi è piaciuta molto è la natura della Garfagnana, come le Grotte dei Vento, dove io non ero mai stato. La mia camerata è in una piccola chiesa dove dormiamo in sei e dove ho trovato altri amici. Come campeggio mi è piaciuto molto, anche se i ragazzi hanno fatto qualcosa di sbagliato, però lo ammetto anch'io di aver fatto degli sbagli.

NICOLA BIDOLLI

Da quando sono arrivato a S. Pellegrinetto mi sono fatto delle nuove amicizie che mi sono piaciute molto; però, all'inizio, coloro che sono miei amici non mi hanno accettato molto ma con il passare del tempo sono divenuti tutti miei amici; infatti adesso conosco tutti i nomi e i cognomi di tutti i ragazzi che sono al campeggio. Adesso che sono alla fine di questa nuova esperienza mi sono accorto che il campeggio mi è servito a moltissime cose, ad esempio: a stare quindici giorni senza i miei genitori, infatti mi sono accorto che stando da solo ho più responsabilità della mia roba, di essere pulito, ecc. Poi mi è servito a vivere in comunità, in fraternità e in amore. Infine questa esperienza non mi è servita solamente a queste cose, ma anche a stare più vicino a Dio.

MARCO CASADIO

Le cose che mi sono piaciute del campeggio sono state: le nuove amicizie. l'organizzazione cioè i ruoli giornalieri delle squadre come: apparecchiare, preparare la legna per il fuoco e fare il diario. Anche quello che abbiamo fatto stamani, cioè la caccia al tesoro, in cui noi "PiediNeri" ci siamo diventati matti, ma poi siamo riusciti a trovare il tesoro. Anche l'amicizia di Paolo, Laura, Stefano, Enrico e Elena verso di noi.

STEFANO CHITI

Da quando sono venuto qui al campeggio le mie impressioni sono state poche perché ho trovato gli stessi giochi; solamente hanno aggiunto il gioco al fuoco e le scenette.

I giochi che mi sono piaciuti sono: il pallone e la pallacerchio. Mi sono più divertito quando andavo a dormire perché don Luciano faceva le spalmate a tutti.

ANDREA TACCHI

Quest'anno sono migliorato e ho capito meglio le cose imparate l'altr'anno, anche se quest'anno non ho sentito la mancanza dei miei genitori.

In questo campeggio ci sono stati alcuni intoppi nel campo della maleducazione e delle discussioni, ma non considerando questo, il campeggio è passato in allegria e nel divertimento per tutti.

RICCARDO ORLANDI

Per me il campeggio è una cosa bella perché puoi fare nuove esperienze come: imparare a conoscere la natura che Dio ha creato.

Qui al campeggio io ho fatto molte amicizie.

SIMONE MANFANETTI

Le mie impressioni sul campeggio sono state molto buone, anche se la cosa che non mi è piaciuta di più è la prova del fuoco e le scenette.

Una cosa che mi è piaciuta è stata la gita alle Grotte dei Vento. Ogni volta che si faceva colazione o cena veniva fuori uno scherzo.

Quest'anno mi sono divertito perché, trovando nuovi amici, il divertimento è maggiore. Il tempo non è stato molto favorevole, ma anche se pioveva si giocava con il "Monopoli".

RICCARDO MUCCI

A me il campeggio è piaciuto molto perché ci ho trovato molti bambini con i quali ho fatto amicizia. Le cose che mi sono piaciute sono quelle di apparecchiare e fare legna per la sera quando si fa il falò.

La cosa che mi è piaciuta di più è stata quando ci si riuniva ai tavoli per mangiare, quando don Luciano fischiava la fine dei mangiare ed io ero sempre al pane e mi sentivo struggere.

Io credo che don Luciano sia fiero di noi.

MICHELE TRABISON

La mia prima impressione sul campeggio è stata quella sui giochi perché era l'unica volta che mi potevo scalmanare. Le mie impressioni però sono state poche perché erano quasi uguali a quelle dell'altro anno.

L'unica cosa che mi divertivo era la sera quando don Luciano ci faceva la spalmata in tutto il davanti del corpo.